

Mediobanca lascia la Ferrari

Nagel: via da Maranello entro 45 giorni
Utili raddoppiati, niente dividendo extra

di Marco Ventimiglia / Milano

TENDENZA POSITIVA Soltanto qualche anno fa pensare che la potentissima e al contempo austera Mediobanca avrebbe fatto notizia per le sue relazioni con la Ferrari sarebbe stato improponibile. Ma il tempo passa velocemente anche dalle parti di Piazzetta Cuccia e così, a conclusione del consiglio di

amministrazione di ieri, che ha preso atto delle ottime performance messe a segno nel primo semestre d'esercizio, la comunità finanziaria ed i media sono stati informati delle successe novità riguardanti il matrimonio finanziario con la "rossa" di Maranello, un legame che, come ha dichiarato il direttore generale, Alberto Nagel, sta per essere sciolto consensualmente.

«Stiamo parlando con Fiat - ha spiegato Nagel rispondendo alla domanda di un'analista - per vedere qual è la migliore strada per un disinvestimento in Ferrari. Confidiamo di trovare una soluzione entro un mese, un mese e mezzo». Mediobanca detiene attualmente circa l'11% del capitale Ferrari, un ingresso che avvenne tre anni fa a suon di euro durante la grave crisi del Lingotto, e che fu anche motivato con l'imminente quo-

tazione in Borsa del Cavallino rampante, nonché in Piazza Affari stanno ancora aspettando...

Argomento in qualche modo collegato è la candidatura di Mediobanca a rilevare la maggioranza di Fidis, società di servizi finanziari partecipata al 49% dalla Fiat, la quale ha in mano un'opzione d'acquisto entro il 2008 sul restante 51% in mano alle banche.

Altro tema caldo, le recenti vicende di Generali, gruppo dove Mediobanca è lo storico primo azionista e che sta facendo segnare dei record di numeri, legati al crescere di utili e fatturato, e di chiacchiere, queste ultime generate dal paventato assalto al Leone di Trieste da parte di qualche mega compagnia stra-

Soddisfazione per l'andamento di Generali ma nessun commento sulle manovre intorno al Leone di Trieste

niera.

«Generali - ha affermato Nagel - sta realizzando appieno il suo potenziale, anche grazie ad un'importante strategia di espansione fuori dall'Europa. Il valore strategico del nostro pacchetto resta intatto, anche perché l'andamento della compagnia genera un grande ritorno per Mediobanca in termini di utili». Il che, tradotto ancor più in soldoni, significa: il destino di Generali ci interessa, ma ci interessa ancor più che da Trieste continui ad arrivare una valanga di dividendi.

E proprio il florido momento del Leone assicurativo spiega più di ogni altro fattore il lusinghiero bilancio licenziato ieri dal consiglio di amministrazione di Piazzetta Cuccia. Mediobanca ha infatti chiuso il primo semestre dell'esercizio 2005-2006 con un utile netto di 515,4 milioni di euro, un risultato quasi doppio rispetto ai 263,4 milioni del corrispondente periodo nel precedente esercizio.

Nella nota emessa dall'istituto viene spiegato che il risultato beneficia di circa 145 milioni di utili netti legati alla cessione di partecipazioni, oltre che della crescita dell'utile netto delle attività bancarie (+63% a quota 190 milioni), in particolare del corporate e investment banking. Positivo inoltre il contributo del portafoglio d'investimento azionario con 180,7 milioni di utili netti delle società valutate a patrimonio netto (dai precedenti 113,1 milioni) di cui, appunto, 155 milioni provenienti da Generali (+55%) mentre altri 13 milioni (+30%) derivano dalla partecipazione in RCS.



Nagel, Pagliaro, Vinci e Di Carlo al termine del vertice di Mediobanca Foto Giuseppe Aresu/Ap

MANAGER E RETRIBUZIONI

Il costo del lavoro e la pensione di Montezemolo



Luca Cordero Di Montezemolo

La manodopera costa. Quella qualificata ancora di più. La competizione globale stringe sotto assedio le nostre imprese che per rimanere competitive sui mercati devono ridurre i prezzi e, ancor prima, i costi. Di qui le richieste reiterate ai sindacati di "moderazione salariale". Di qui la battaglia dei 100 euro in due anni e mezzo per i metalmeccanici. Perché 100 euro di qua, 100 euro di là, i bilanci delle imprese si assottigliano e rischiano di non poter più garantire i dovuti compensi neanche ai loro manager di vertice. Perché le intelligenze costano. Alla Fiat, per esempio, i servizi del presidente Luca Cordero di Montezemolo nel 2005 sono costati 551.000 euro e quelli dell'amministratore delegato Ser-

gio Marchionni sono valsi molto di più: 6,648 milioni di euro, quasi il triplo dell'anno precedente. Ma attenzione: in questa remunerazione sono comprese anche le stock option sul titolo Fiat. Un incentivo a lavorare di più e meglio, anche se proprio ieri il Sole 24 Ore avvertiva, con un fondo di Luigi Zingales, sul «Fascino pericoloso delle stock option».

Per Montezemolo, però, la modesta somma in conto Fiat non esaurisce gli emolumenti che il presidente di Confindustria riceve dal gruppo. Doppio incarico, doppio compenso: così, nello stesso anno di "grazia" (è il caso di dirlo) 2005, Montezemolo ha incassato anche le spettanze per il lavoro svolto per la Ferrari, di cui è presidente: 6,484 milioni

UNICREDIT Procedura Ue contro la Polonia

La Commissione europea contro la Polonia per l'ostracismo nei confronti dell'UniCredit, al quale Varsavia vuole impedire la fusione delle due controllate locali Pekao e Bph. Nonostante l'iniziativa di Bruxelles, che ha lanciato contro la Polonia una doppia procedura di infrazione, però il governo di Marciniewicz continua a fare catenaccio e ad esercitare pressioni politiche molto forti sull'autorità polacca di vigilanza. Ieri intanto si è svolta una riunione dell'Antitrust di Varsavia che si è conclusa con la decisione di rinviare ogni scelta a mercoledì prossimo.

Telecom taglia 2mila dipendenti. Il titolo cade in Borsa

Tronchetti Provera: cessioni per un miliardo. Forti sinergie con Tim, il Brasile un mercato strategico

di Laura Matteucci / Milano

DELUSIONE Telecom cancella i guadagni di martedì, con un mercato che dopo aver premiato l'inaspettato aumento del dividendo, ha iniziato a ragionare sui numeri del piano triennale 2006-2008. È una delusione: meno 2,34% il titolo in Borsa. Il problema è che il gruppo, che comunque fa utili e cerca di contenere l'indebitamento, ha rivisto al ribasso praticamente tutti gli obiettivi rispetto al triennio 2005-2007. Prevede di realizzare nel triennio una crescita dei ricavi tra il 3 e il 4%, mentre in precedenza si era parlato del 4-6%. E i margini si riducono, visto che adesso sono previsti stabili mentre nel piano precedente erano stimati in crescita.

Il presidente Telecom Marco Tronchetti Provera si presenta alla comunità finanziaria con un piano «non particolarmente ambizioso», sostengono alcuni analisti, parla di 2mila esuberanti «già concordati», e in tempi di campagna elettorale non può esimersi del tutto - come forse vorrebbe - dal commentare la realtà che lo circonda. Del Corriere della sera che prende posizione netta per il centrosinistra non dice nulla, ma sullo scontro Berlusconi-Montezemolo (il primo ha accusato il secondo di essersi schierato con il centrosinistra e tra le cassandre) alla fine sbotta: «Se le affermazioni di Berlusconi fossero state dette in questi termini non potrei dividerle, perché ovviamente condivido l'operato di Montezemolo e del comitato di presidenza di Confindustria». Il rallentamento della crescita non impedisce a Telecom di confer-



Marco Tronchetti Provera Foto Ap

mare la politica dei dividendi adottata dal cda, con un monte dividendi di 2,7 miliardi deciso a titolo di esercizio 2005. Riduzione prevista anche per il personale: meno 2mila persone nel corso dell'anno, 200 manager.

Un'uscita che per Tronchetti Provera è «già stata concordata» con i sindacati e i manager interessati. La società spiega in una nota che «l'integrazione organizzativa», dopo la fusione con Tim, «ha ulteriormente accelerato il processo

di razionalizzazione del personale, aumentandone la produttività in termini di ricavi per addetto: dal 2002 al 2005 l'indice è aumentato del 26%. Per il triennio successivo si stima che possa crescere fino al 39%». Perché per la crescita, dice Tronchetti, si punta su «sinergie, personale, rete convergente, qualità del servizio e lo sviluppo di nuovi prodotti». Resta confermata quindi la focalizzazione sul modello nato dall'unione Telecom-Tim, che frutta sinergie elevate - 2 miliardi di euro entro il 2006 e 4 miliardi entro il 2007 - consente di ampliare l'offerta dei servizi a valore aggiunto, banda larga innanzitutto. Ancora Tronchetti: «Ci sono dei concorrenti che fanno degli sconti folli, attorno al 50% e poi perdono 5-6 miliardi di euro e questo sembra normale. Noi invece abbiamo un'ottima produttività». Il riferimento è FastWeb che, tuttavia, smentisce questa versione. Sono previste, dopo le dimissioni per 3,8 miliar-

di dello scorso anno, altre cessioni per un valore di 1 miliardo: oltre alla venezuelana Digital ceduta a gennaio, si tratta di Neuf Telecom, l'operatore francese che vale circa 200 milioni, l'olandese Bb Ned, e di altri immobili. Il Brasile, invece, rimane un mercato importante di espansione. Smentita l'ipotesi di una fusione tra Pirelli e Olimpia, così come l'ingresso di nuovi soci nell'azionista di riferimento di Telecom, dei quali «non c'è alcun bisogno». Dopo l'uscita di Hopa da Olimpia, saranno Pirelli e Benetton a rilevare le quote, pronti ad acquisire anche quelle di Unicredit e Banca Intesa. Per il sindacato, i problemi di Telecom «sono di natura industriale - dice il segretario generale del Sile-Cgil, Emilio Miceli - dentro il riassetto complessivo delle Tlc». Il sindacato attende «scelte di politica industriale che confermino gli investimenti per il necessario sviluppo tecnologico del settore».

MEDIASET Cresce del 3,3% la raccolta di Publitalia

Ricavi sulle Reti Mediaset in crescita del 3 per cento rispetto al 2004. Raccolta pubblicitaria incrementata del 3,3 per cento sull'esercizio precedente. Sono i conti licenziati ieri dal consiglio di amministrazione di Publitalia, sotto la presidenza di Giuliano Adreani, che ha preso in esame il progetto di bilancio dell'esercizio 2005.

I ricavi, sottolinea la società, rappresentano un risultato sensibilmente superiore all'incremento del mercato televisivo che, se si esclude l'apporto di Publitalia, è cresciuto dell'1,9 per cento. In particolare i ricavi lordi complessivi della concessionaria hanno raggiunto i 2.988,2 milioni di euro, mentre i costi operativi, pari a 137,9 milioni di euro, registrano un decremento rispetto allo scorso anno. Il risultato dopo le imposte è stato di 94,4 milioni di euro, in crescita del 9,1 per cento rispetto al 2004.



il salvagente

**Crash test, ultime notizie
Dall'Alfa 159 alla Peugeot 207**

E poi trovate la Suzuki Sx4, la Hyundai Tucson e tutti i risultati delle prove 2006.



Consumatori e 9 aprile

C'è chi presenta una lista e chi no. Hanno tutti ragione?

Minimetalli negli alimenti

Nanoparticelle: una ricerca italiana lancia l'allarme.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it